RIUNIONE DELLA COMMISSIONE CONTINENTALE PER I PAESI ANGLOFONI EXTRA-EUROPEI

(Durban, 10-12 marzo 2003)

ORDINE DEL GIORNO n. 1

Solidarietà dei COMITES e delle Associazioni italo-sudafricane in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Molise

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni extra-europei, riunita a Durban dal 10 al 12 marzo 2003,

- plaude allo slancio di solidarietà dei COMITES e delle Associazioni italo-sudafricane in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Molise;

- apprezza l'impegno del Comitato delle vittime della Scuola Elementare di San Giuliano per realizzare un futuro di speranza, da iscrivere per il bene comune dell'intero Molise;

- esprime la volontà di sostenere, attraverso l'affettuosa comprensione ed azione delle comunità italiane nei Paesi Anglofoni extra-europei, un progetto di rinascita per San Giuliano di Puglia ed il Molise tutto.

Durban, 12 marzo 2003

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

ORDINE DEL GIORNO n. 2

Richiesta di riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana ai sensi della Legge 91/1992

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni extra-europei, riunita a Durban dal 10 al 12 marzo 2003, con riferimento al Documento Finale approvato nella Riunione della stessa Commissione tenutasi a Filadelfia dal 28 al 30 ottobre 2002,

RIBADISCE

il più volte ripetuto appello al Governo e al Parlamento italiani affinché si riaprano i termini per il riacquisto della cittadinanza ai sensi della Legge 91/1992;

INVITA

il Ministro degli Italiani nel Mondo a formare un Comitato Tecnico che, tenendo conto delle indicazioni emerse dalla Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo, predisponga una bozza di disegno di legge *ad hoc*.
Durban, 12 marzo 2003

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

ALL. D

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE CONTINENTALE PER I PAESI ANGLOFONI EXTRA-EUROPEI

(Durban, 10-12 marzo 2003)

"Documento finale della prima giornata dei lavori"

Quarant'anni dalla fine dell'emigrazione di massa: recupero dei giovani tramite la cultura e la lingua italiana, tutela degli anziani, tutela dei bisognosi, disoccupazione e imprenditorialità

Alla luce delle problematiche comuni dei Paesi Anglofoni extra-europei (Canada, Stati Uniti, Australia e Sud Africa), i temi trattati dagli Esperti hanno evidenziato la trasformazione sociale dei connazionali che vivono da oltre 40 anni in questi Paesi.

1.Tutela degli anziani e dei bisognosi.

In tutto il Sud Africa i centri di assistenza e di aggregazione sociale per gli anziani sono già in esistenza. Questo va a credito dello sforzo e dell'iniziativa volontaria delle comunità italiane locali le quali operano principalmente a favore dei connazionali bisognosi. I Delegati sudafricani chiedono che venga messo agli atti un sunto della proposta, per la formazione di un fondo di assistenza per i bisognosi italiani.
Le strutture esistenti sono però già da tempo insufficienti a sopperire al continuo aumento del numero di anziani bisognosi. Si è quindi rilevata la necessità di una maggiore assistenza finanziaria da parte dello Stato italiano. Tale situazione trova riscontro in altri Paesi anglofoni quali Australia e Stati Uniti.

2.Recupero dei giovani

Davanti alla moderna evoluzione e alla rapida trasformazione delle culture e delle tradizioni, le comunità sono consapevoli della necessità del recupero delle nuove generazioni all'italianità. Tale recupero si deve effettuare tramite la diffusione della cultura italiana contemporanea tra gli italiani di seconda e terza generazione, sia nel Paese di adozione che in Italia. È altresì necessario un contatto diretto e un rapporto di informazione continuativa tra i giovani e il Paese di origine dei loro genitori. Sebbene la conoscenza della lingua italiana resti il principale catalizzatore, vanno valorizzati ulteriori strumenti di aggregazione culturale potenziando ed ammodernando le strutture esistenti.

3. **Imprenditorialità**

Aspetto saliente dell'emigrazione italiana è la sua abilità a trasformare capacità lavorative e creatività in attività imprenditoriali di successo. L'attuale tessuto imprenditoriale italiano nei Paesi anglofoni è caratterizzato da un numero limitato di investitori istituzionali (come ad esempio nei campi automobilistico ed alimentare), e da un crescente numero di imprenditori medio-piccoli che producono e propongono prodotti di nicchia (ad esempio, meccanica di precisione e moda). L'attuale stato dei fatti è il risultato di un'evoluzione socio-economica sia degli emigrati già presenti, che della nuova emigrazione "qualificata" (imprenditori, professionisti, scienziati e ricercatori). Si auspica che il potenziamento delle strutture di supporto quali il neonato Sistema Italia dia un'ulteriore spinta propulsiva all'imprenditoria italiana all'estero.

Durban, 10 marzo 2003

APPROVATO ALL'UNANIMITA'



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Ministero degli Affari Esteri

Assemblea Plenaria del CGIE

(Roma, 8-10 aprile 2003)

APPELLO

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito a Roma dal 7 all'11 aprile 2003, a nome delle comunità che rappresenta riafferma – così come ha ripetuto più volte il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi - i valori fondamentali della pace contenuti nella Costituzione italiana, che «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». La tragedia dell'11 settembre e il timore che si possa ripetere in America o in altre parti del mondo hanno unito la comunità internazionale contro il terrorismo, ovunque annidato, per estirparne le cause prima che possa provocare nuovi disastri e per favorire la costruzione della democrazia attraverso la giustizia e la partecipazione. La guerra contro il regime tirannico e sanguinario di Saddam Hussein, non sancita dall'ONU e dalla prassi della comunità internazionale, rischia di produrre effetti drammatici e destabilizzanti fra civiltà e culture diverse.

Per questa ragione il CGIE chiede la cessazione della guerra che ha richiesto prezzi umani elevatissimi che colpiscono le nostre coscienze di donne e di uomini ancor prima che di rappresentanti delle comunità italiane all'estero. Non si tratta soltanto di indignazione morale, ma del rifiuto che viene dalla cultura della difesa suprema della fraternità e del dialogo fra gli uomini, che ha radici profonde in ogni popolo.

Il sacrificio di tante vite richiede che la comunità internazionale si faccia carico delle emergenze umanitarie, superando qualunque ostacolo alla distribuzione di cibo ed acqua, alla cura dei feriti, alla fornitura di medicinali, alla libertà di movimento e al ricongiungimento delle famiglie, ed a tutti gli altri interventi, richiesti da Agenzie come la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa e le ONG, per portare un efficace aiuto alle popolazioni colpite, sotto l'egida e con il coordinamento delle Nazioni Unite. Le funzioni dell'ONU come regolatore delle relazioni internazionali ed il suo prestigio di organismo voluto e costituito per proteggere le condizioni favorevoli alla pace in tutto il mondo devono essere pienamente reintegrate, attribuendo ad essa il compito di garantire un sereno processo di autodeterminazione del popolo iracheno e delle etnie in esso rappresentate, nonché la ricostruzione fisica dell'Iraq, che sono le premesse della stabilizzazione di tutta l'area medio-orientale, senza trascurare la soluzione dell'annosa questione israelo-palestinese, attraverso il reciproco riconoscimento di due stati autonomi e sovrani.

In questa terribile vicenda, insieme alle conseguenze drammatiche già denunciate, vi è quella della divisione all'interno dell'Europa, che si appresta a votare la sua nuova Carta costituzionale, mentre deve ancora definire le proprie posizioni in materia di politica estera e di difesa, anche al fine di prevenire operazioni strumentali alla vigilia dell'allargamento dell'Unione. L'Europa deve infatti assumere in pieno la responsabilità ed il ruolo di interlocutore forte e di credibile contrappeso nella comunità internazionale, pur nel mantenimento del partenariato transatlantico all'interno della NATO.

Il CGIE, che ha al suo interno le rappresentanze di molte nazioni, forme di governo e culture, presenti nei cinque continenti, piange tutte le vittime, compresi i discendenti degli italiani caduti al fronte e sente il dovere di unire il proprio appello alle più autorevoli voci, prima fra le quali quella del Papa, che hanno ammonito il mondo a non trasformare questo conflitto in una guerra di religioni, razze e civiltà. Il CGIE chiede quindi che l'impegno dei popoli e delle istituzioni sia messo al servizio della pace, per eliminare le ingiustizie, la povertà, le oppressioni, la proliferazione delle armi e della violenza.

APPROVATO A MAGGIORANZA, 8 ASTENUTI

Assemblea Plenaria del CGIE

(Roma, 8 - 10 aprile 2003)

ORDINE DEL GIORNO n. 1

Questioni dell'informazione concernente gli Italiani all'estero

La Prima Commissione Informazione e Comunicazione del CGIE

- ritiene necessario che la ristrutturazione degli interventi finanziari nel settore informazione si richiami all'esigenza del reale potenziamento delle strutture già esistenti sul campo e che lavorano da anni nel settore dell'informazione italiana all'estero, dando dimostrazione di realizzare un buon servizio anche in presenza di finanziamenti limitati;

- ritiene che debba in ogni caso prevedere rapporti con strutture che operano nel settore da diversi anni ed abbiano quindi fornito garanzie in concreto, sulla capacità di realizzare un servizio adeguato;

- ritiene che nelle sedi competenti si debba, comunque, prevedere un'integrazione del capitolo di bilancio da cui l'Ufficio II della DGIEePM finanzia l'informazione;

- prende atto che il problema di informazione di ritorno, per quanto riguarda la parte televisiva, è stato affrontato nella convenzione stipulata tra il MIM e la RAI che rimane il problema dell'informazione su carta stampata, in particolare a livello regionale, la cui soluzione richiede un ulteriore riflessione e l'esistenza di strutture e contatti operativi in Italia;

- prende atto con interesse dei contenuti di un progetto di fattibilità nel settore di comunicazione tecnologica illustrata durante i lavori della Commissione.

Esprime apprezzamento per i progetti presentati da varie testate già esistenti, sottoposti all'attenzione della Commissione, che si pongono l'obiettivo strategico dell'informazione di ritorno ritenendo tuttavia che tali progetti necessitino la partecipazione di altri soggetti, in primo luogo le strutture informative in Italia.

La Commissione, infine, ritiene che essendosi costituita la Publifusie S.r.l., struttura specificamente rivolta alla raccolta ed alla distribuzione della pubblicità per le testate italiane all'estero, sia auspicabile che, d'ora in poi, il flusso pubblicitario istituzionale verso tali testate passi attraverso tale Società che, facendo capo alla FUSIE, offre le più ampie garanzie di trasparenza, pluralismo e democraticità.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DALL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CGIE

Roma, 10 aprile 2003

ORDINE DEL GIORNO n. 2

Sentenza di morte per lapidazione contro AMINA

Le donne e gli uomini del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (v. elenco accluso)*, riuniti in Assemblea Plenaria (Roma, 8-10 aprile 2003),

essendo a conoscenza della sentenza di morte per lapidazione ratificata dal Tribunale Supremo della Nigeria contro AMINA,

ribadiscono con forza la propria ferma condanna di ogni forma di discriminazione e di lesione dei diritti umani,

aderiscono alla raccolta di firme promossa da Amnesty International per salvare la vita di AMINA.

*) Da inviare a www.amnistiapornigeria

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

ORDINE DEL GIORNO n. 3

Coinvolgimento del CGIE nelle iniziative del Governo riguardanti la diffusione della lingua e cultura italiane

Il CGIE, riunito in Assemblea Plenaria a Roma (8-10 aprile 2003),
preso atto della recente realizzazione della Conferenza degli Scienziati di origine italiana nel mondo e della Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura,
esprime le **proprie rimostranze** per non essere stato adeguatamente coinvolto nella pianificazione e nello svolgimento dei due eventi, benché questi riguardassero materie di competenza del Consiglio,
chiede di prendere attivamente parte alla preparazione e alla realizzazione dei prossimi eventi concernenti le collettività italiane all'estero preannunciati dal Governo (e ad iniziative analoghe successive).
Il CGIE esprime la propria **preoccupazione** che il mancato coinvolgimento del CGIE sia la manifestazione di una impostazione politica generale che – sullo sfondo della progressiva assimilazione delle attività di promozione culturale alle attività di promozione economica – tende a marginalizzare il ruolo degli italiani nel mondo sia in quanto fruitori sia in quanto moltiplicatori di cultura italiana all'estero.
Il CGIE, essendo a conoscenza dell'avanzato stato di elaborazione di disegni di legge di iniziativa governativa per la riforma delle leggi 153/71 e 401/90,
chiede di acquisire immediatamente tutta la documentazione relativa agli orientamenti seguiti e alle proposte elaborate in tal senso, per potersi esprimere in materia,
chiede che i progetti di legge in questione recepiscano gli indirizzi forniti dal CGIE per gli interventi scolastici e culturali all'estero e, segnatamente, quella concezione forte e autonoma della cultura più volte ribadita dall'Assemblea Plenaria del CGIE e dalla recente Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE.
Il CGIE ribadisce l'urgenza della riforma delle leggi 153/71 e 401/90, da collocare in un quadro programmatico che sia organicamente unitario, pur nel rispetto della specificità e della distinzione dei due campi d'intervento legislativo.
Chiede di essere messo nella condizione di concorrere con indicazioni proprie all'elaborazione definitiva di tali riforme nel corso dell'attuale legislatura del CGIE.

APPROVATO A MAGGIORANZA

ORDINE DEL GIORNO n. 4

Circolare n. 28 del 23 dicembre 2002 del Ministero dell'Interno sulla cittadinanza italiana

Con Circolare n. 28 del 23 dicembre 2002, il Ministero dell'Interno ha fornito chiarimenti in merito all'iscrizione nei registri anagrafici dei discendenti di cittadini italiani per nascita, in possesso di permesso di soggiorno, indipendentemente dalla durata dello stesso e del titolo per il quale è stato concesso. Quindi, contrariamente a quanto avveniva fino ad un recente passato, il cittadino straniero di origine italiana può ottenere la residenza in un comune italiano anche producendo il permesso di soggiorno turistico e la documentazione, tradotta e legalizzata, comprovante le origini italiane *iure sanguinis*.

Una volta ottenuta in questo modo l'iscrizione anagrafica, il connazionale può avviare la procedura per il riconoscimento della cittadinanza e, quindi, chiedere la trasformazione del permesso di soggiorno turistico in quello con la motivazione "*in attesa del riconoscimento della cittadinanza italiana*".

La nuova disposizione, che ha fatto seguito anche a precise richieste della Commissione Continentale America Latina del C.G.I.E., nonché di alcune Regioni e Province autonome, è stata accolta con grande soddisfazione da tanti connazionali in Argentina, ma anche in Uruguay ed in altri Paesi del Sudamerica che vivono momenti di grave difficoltà. Inoltre la disposizione consegue l'evidente risultato di diminuire il carico di lavoro delle nostre Rappresentanze all'estero, diluendo potenzialmente le richieste e le procedure di riconoscimento della cittadinanza anche su tutti i Comuni della Repubblica.

Purtroppo, tuttavia, si è recentemente verificato che il permesso di soggiorno con la motivazione "in attesa del riconoscimento della cittadinanza" **non consente l'avviamento al lavoro.**

In pratica si verifica la circostanza che, mentre si offre al connazionale l'opportunità di avviare in Italia la procedura per il riconoscimento della cittadinanza, dall'altro, di fatto, non gli si consente la concreta possibilità di stabilirsi in Italia, in quanto egli non potrebbe qui lavorare, almeno fino alla conclusione della pratica di riconoscimento.

Alcuni connazionali già si trovano in Italia in queste condizioni e già con la concreta possibilità di un lavoro, che tuttavia non possono assumere, con grave danno loro e degli stessi datori di lavoro.

Tale situazione richiede pertanto da parte delle Autorità competenti un **intervento immediato** al fine di risolvere l'evidente assurdità, che contraddice anche l'impegno a sostegno dei connazionali che in Sud America vivono momenti veramente difficili.

Il presente Ordine del Giorno è presentato con l'adesione anche dei rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

ORDINE DEL GIORNO n. 5

Referendum

Il 15 giugno 2003 si voterà per due referendum: l'abrogazione delle servitù coattive da elettrodotto e l'abrogazione dell'art. 18 della Legge n. 300 del 1970.

Il CGIE rileva che per la prima volta si potrà votare all'estero rispedendo la busta già preaffrancata ai rispettivi consolati. **Il voto assume un carattere straordinario** anche per gli impegni elettorali ulteriori, soprattutto il voto alle prossime elezioni politiche.

Il CGIE, consapevole dei limiti della consultazione elettorale per gli aspetti specifici che incontra e per le modalità stesse della votazione, invita tutti i connazionali ad impegnarsi per una grande mobilitazione affinchè **la partecipazione al voto sia la più alta possibile.**

I Consiglieri del CGIE si impegnano, con il sostegno del Ministero degli Esteri e del Ministro degli Italiani nel Mondo, a svolgere iniziative di sensibilizzazione in tutte le circoscrizioni elettorali, di concerto con i Comites e coinvolgendo anzitutto le Associazioni ed i Patronati. Per svolgere una estesa campagna informativa è necessario l'uso dei "media" nazionali e locali e di strumenti efficaci per spiegare i contenuti dei referendum e l'interesse dell'emigrazione per il voto.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

ORDINE DEL GIORNO n. 6

Scuola italiana Antonio Raimondi di Lima

Dopo essere stati informati che:

- La collettività italiana del Perù edificò all'inizio del secolo scorso la Scuola Italiana Antonio Raimondi dove si sono formate oltre quattro generazioni di italiani e discendenti;
- che negli anni '70, governando il Perù un gruppo di Generali, le scuole straniere minacciate dall'esproprio dovettero prendere dei provvedimenti;
- che i dirigenti della collettività italiana di allora decisero di fare un accordo con l'Ambasciata italiana per il quale il locale della Scuola Raimondi passasse in proprietà al governo italiano finché le condizioni politiche del Perù non si fossero normalizzate;
- che nel 1980, con l'arrivo della democrazia, la collettività - attraverso l'Associazione educativa Antonio Raimondi, erede della Società Domus Italica, antica proprietaria della Scuola - iniziò un'interminabile e penosa battaglia con le diverse istituzioni governative italiane coinvolte ricevendo solo risposte negative;
- che la proprietà non era stata ancora iscritta nel Demanio dello Stato italiano, motivo per il quale non risultava facile la restituzione;
- che finalmente nel 2000 il Consiglio di Stato si pronunciò in senso che prima si sarebbe dovuto iscrivere la proprietà nel Demanio, dopo di che si sarebbe studiata la restituzione, non dimenticando però di garantire all'Istituto Italiano di Cultura una sede idonea per continuare ad operare a Lima;
- che con l'Ambasciata di Lima, dopo diverse riunioni, si concordò che l'Associazione educativa Antonio Raimondi iniziasse un processo legale di usucapione, dato che durante tutti gli anni trascorsi in questa situazione tutte le spese di manutenzione dell'immobile furono affrontate dall'Associazione stessa;
- che quando le Autorità peruviane, accolta l'usucapione, dettero avviso all'Ambasciata italiana questa si oppose ricattando la collettività nel senso che solo avrebbe accettato l'usucapione quando la collettività in cambio avesse donato un locale idoneo come sede dell'Istituto italiano di Cultura;

il C.G.I.E., accogliendo la richiesta del Consigliere del Perù - con l'appoggio della III° Commissione Tematica Diritti Civili, Politici e Partecipazione - chiede al Ministero degli Affari Esteri e al Ministero per gli Italiani nel Mondo che si adoperino per far pressione su chi di competenza affinché si permetta alla collettività italiana del Perù di recuperare la proprietà della Scuola italiana Antonio Raimondi di Lima, frutto solo del suo sforzo, cancellando il vergognoso fatto che il Governo italiano, chiamato a difendere la proprietà da un esproprio, si fosse costituito invece di fatto nell'espropriatore.

APPROVATO, CON UNA ASTENSIONE

ORDINE DEL GIORNO n. 7

Riforma dei Comites

L'Assemblea Plenaria del CGIE, riunitasi a Roma dall'8 al 10 aprile 2003,

- premesso che dal testo del disegno di legge sulla riforma dei Comites approvata dal Consiglio dei Ministri, risulta essere stato modificata in termini sostanziali la proposta già predisposta ed approvata dal C.G.I.E.;
- considerato che per il C.G.I.E. le elezioni per il rinnovo dei Comites dovranno improrogabilmente essere svolte entro il 31 Dicembre 2003 con la nuova legge.

chiede al Ministro per gli Italiani nel Mondo, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ai Presidenti dei Comitati parlamentari per gli italiani all'estero, ai Capi Gruppo di Camera e Senato di presentare e sostenere nelle competenti Commissioni Parlamentari gli opportuni emendamenti per recuperare nella legge di riforma dei Comites i contenuti del testo già approvato dal C.G.I.E.

APPROVATO A MAGGIORANZA, CON 3 VOTI CONTRARI E 1 ASTENSIONE

ORDINE DEL GIORNO n. 8

Piano informativo sul voto all'estero

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

APPRESI

con preoccupazione i risultati delle operazioni di aggiornamento–adeguamento dei dati relativi all'elenco unico degli Italiani all'estero;

CONSIDERATO

che la limitata restituzione dei documenti possa segnalare una condizione di disattenzione e forse di disaffezione rispetto alla possibilità di esercitare in loco il voto politico, dovuta alla mancanza di adeguata informazione e all'obbiettiva difficoltà di costruire una rete di rapporti più continui con i milioni di titolari del diritto di voto;

RILEVATE

l'opportunità e l'urgenza di compiere uno sforzo di comunicazione straordinario per elevare il livello di conoscenza e di motivazione degli aventi diritto al voto;

CHIEDE

al Governo di predisporre un piano informativo e di contatto, sostenuto da risorse adeguate e straordinarie, rivolto alle Comunità all'estero, nel quale, oltre all'utilizzazione degli strumenti di comunicazione in lingua locale, vi sia il pieno coinvolgimento della stampa di comunità e dei soggetti associativi, sindacali e di patronato che quotidianamente operano a contatto con gli italiani all'estero.

APPROVATO A MAGGIORANZA, 2 ASTENUTI

ORDINE DEL GIORNO n. 9

Sospensione della procedura di attribuzione di fondi residui del Ministero del Lavoro a Enti gestori di Germania, Francia, Gran Bretagna per iniziative di FP

Il **CGIE**, riunito in Assemblea Plenaria (Roma, 8-10 aprile 2003),

rilevato che, a più di due anni dalla sospensione della procedura di attribuzione di fondi residui gestiti dal Ministero del Lavoro per attività di formazione professionale per italiani all'estero, tali fondi risultano ancora giacenti presso il Ministero competente;

preso atto che tali fondi erano stati destinati ad attività per connazionali residenti in Paesi europei contraddistinti da situazioni di particolare svantaggio nel campo della qualificazione, dell'occupazione o dell'integrazione sociale;

preso atto inoltre che il Comitato di valutazione, istituito dal Ministero del Lavoro, ha esaminato i progetti presentati di formazione professionale operanti in Germania, Francia Gran Bretagna, istituendo una conseguente graduatoria;

rilevato il persistere e – in taluni casi – l'aggravarsi delle emergenze che avevano originariamente fornito il contesto giustificativo degli orientamenti delineatesi nell'individuazione degli obiettivi da perseguite con l'erogazione dei fondi;

chiede di essere informato su quali siano gli ultimi sviluppi dei suddetti progetti.

APPROVATO CON 30 VOTI FAVOREVOLI, 9 CONTRARI E 4 ASTENUTI

ORDINE DEL GIORNO n.10

Solidarietà a giornaliste RAI in Iraq e per i giornalisti caduti in zona di guerra

L'assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.), riunita nei giorni 8/10 aprile 2003,

conosciuti e valutati

i contenuti di una interrogazione che costituiscono e rappresentano infamanti e calunniose insinuazioni nei confronti di due giornaliste nominativamente indicate e, altresì, forme di intimidazione di tutti gli operatori dell'informazione;

condanna

qualsiasi iniziativa – ancorché assunta a titolo personale – che rappresenti e costituisca una intollerabile e illiberale limitazione della totale libertà di espressione e della piena autonomia di tutti gli operatori dell'informazione;

esprime

incondizionata solidarietà alle inviate della RAI in Iraq, Gruber e Botteri, ed agli altri colleghi giornalisti che hanno svolto e svolgono – in gravi condizioni di difficoltà ed a rischio della loro vita – il proprio lavoro di informazione con indubbia professionalità;

partecipa

al dolore che ha tragicamente colpito le famiglie di colleghi giornalisti caduti nell'adempimento del loro lavoro in zona di guerra.

APPROVATO A MAGGIORANZA, CON 2 VOTI CONTRARI E UN'ASTENSIONE